

tenuto dall' Hoher. Lo Zorzi rispose che a torto si faceva aggravio all'amicizia sincera che la Republica nutriva per S. M., e si estese con maniere soavi per rasserenare il Lockowitz, il quale convenne che erano corsi troppo nel formare un positivo concetto, soggiungendo, che l'Imperatore non dubitava della Republica Veneta, propensa a favorirlo e non a danneggiarlo; che col mezzo di negozianti avendo lo Sdrin molte corrispondenze, ricevé molti vantaggi; che di ciò si era avvertita la Republica, perchè vigilasse.

L'Imperatore sarebbe poi stato obbligato alla Republica, che si reggeva sempre nei suoi decreti con perfetta pietà e prudenza infinita. Lo Zorzi in sì travaglioso imbarazzo, si lusingava di aver sincerato l'anima di Lockowitz. Aveva quindi lo Zorzi udienza presso l'Imperatore, per sradicargli ogni sinistro pensiero già concepito, dicendo che la Republica Veneta, obbligata per i passati favori, formava a S. M. augurii di prosperità, e attendeva con impazienza sentire domati i ribelli e restituita la quiete con gloria delle armi Cesaree. L'Imperatore rispose confidare nella maturità e prudenza della Republica. Lo Zorzi scriveva che questa udienza giovò